

fotto le ali sue di poterfi più agevolmente difendere da' nimici. Arrivarono in *Genova* gli Ambasciatori spediti a questo fine, e la offerta loro fu di buon cuore accettata col mandar poi per Vicario Regio in *Brescia* *Giovanni* da *Acquabianca*. Ma non contento di lui il popolo, poco dipoi, mentre egli ritrovavasi lontano, saccheggiò il Palagio della sua residenza, eleggendo poi per nuovo Vicario *Simone Tempesta*, che fu bensì confermato da *Roberto*, ma con grave sdegno, e soltanto perchè non credette di poter fare altrimenti. Ma avendo le cose da lì a non molti anni cambiato aspetto, e ritrovandosi in grandi angustie la fazione de' *Guelfi* in *Brescia* nel 1330 spedì Ambasciatori a *Giovanni* Conte di *Lucemburgo* e Re di *Boemia*, che ritrovavasi in *Trento*, offerendogli il dominio della loro Città sua vita durante, a condizione però di non introdurre in essa i *Ghibellini* senza il consentimento del loro general Consiglio. Accettò *Giovanni* l'offerta, e le condizioni; e rimandò gli Ambasciatori accompagnati da trecento de' suoi cavalli, facendo intimare a *Mastino della Scala* Signor di *Verona* (siccome quello, che ne aspirava alla Signoria) di non molestare quella Città giacchè era cosa sua. *Mastino* di fatto ubbidì, e il Re venuto a *Brescia* negli ultimi giorni dell'anno, ci fu accolto con somma gioja, e con segnalato onore. Ma non tardò molto il popolo Bresciano, o piuttosto